

Nautimondo

I numeri della
Nautica in Cifre 2012

VERSO L'USCITA DAL TUNNEL?

Il fatturato globale si attesta a 3,4 miliardi di euro, la metà del 2008, con il 67% della produzione totale destinata all'export che si conferma la forza trainante dell'industria nautica. Ma forse qualcosa si muove.

Da una prima stima effettuata dall'Ufficio Studi di Ucina, in collaborazione con il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Genova, emerge un andamento del mercato per l'anno nautico 2012 orientato verso un ulteriore calo del fatturato globale che ci riporta ai livelli dell'anno 2000, con un ulteriore accrescimento della quota relativa all'export a scapito della produzione italiana. Parla senza indorare la pillola il presidente di Ucina Confindustria Nautica - Anton Francesco Albertoni - alla presentazione del volume "Nautica in Cifre", andamento del mercato nautico per l'anno 2011. Secondo questa analisi la crisi economica in atto sta assumendo un andamento a W. Ovvero, dopo una prima fase che inizialmente sembra presentare una forma a V - caratterizzata cioè da una forte e marcata caduta degli indicatori macroeconomici che raggiungono rapidamente il loro livello minimo e da una ripresa in breve tempo della crescita al suo tasso naturale - proprio quando la situazione appare in miglioramento vi è una seconda ondata recessiva che comporta un'ulteriore contrazione dell'economia. È solo in seguito che l'economia torna realmente a crescere. Dunque dopo il rimbalzo di fine 2011 e inizio anno, sembra proprio che dovremmo scontare ancora dei mesi duri prima di tornare a vedere il sereno, nel 2013.

Nell'ambito di un quadro economico fortemente negativo, dal 2008 a oggi l'industria nautica ha dovuto fronteggiare una forte riduzione della domanda nei mercati tradizionali e in particolare il crollo del mercato italiano, con evidenti conseguenze sulla produzione del settore - ha commentato Stefano Pagani Isnardi, a capo dell'U.S. di Ucina, durante la presentazione. "Confrontando i dati per il 2011 con quelli del 2008, anno nel quale la cantieristica aveva avuto la sua maggiore espansione, si può osservare un sostanziale dimezzamento del comparto: -49% di contributo al PIL, -45% di fatturato, sceso a meno di 3,5 miliardi di euro, -43% di addetti diretti, che passano da oltre 35.000 a poco più di 20.000. Una perdita di un numero di posti di lavoro, senza contare l'indotto, di poco inferiore al totale degli

addetti di Fiat Auto in Italia! Numeri che rendono poco consolatorio il fatto che, nonostante la crisi, l'industria nautica italiana rimanga comunque la più importante al mondo insieme a quella degli USA, con un chiaro dominio nel settore dei superyacht che hanno rappresentato il 44% degli ordini complessivi a livello mondiale. Numeri che comunque fanno riflettere sul fatto che un settore caratterizzato da elevata specializzazione, che è una vera eccellenza, driver per l'export di altri prodotti del Made in Italy e quinta voce dell'export nazionale secondo uno studio della Fondazione Edison, possa essere così tanto trascurato da una politica miope e pregiudizialmente distante. "Tanto più se si considera che proprio la nautica è uno di quei pochi comparti che può assicurare sviluppo e crescita economica per il nostro Paese" - spiega Enrico Ivaldi, del Dipartimento di economia di UniGe. "Se si confronta la curva relativa al tasso di crescita del PIL con quella del tasso di crescita del contributo al PIL della nautica da diporto si nota infatti che l'andamento è simile, ma quello della nautica appare amplificare quello del PIL". Questo settore rappresenta infatti un mercato ad alta elasticità del reddito. "Se diminuisce la ricchezza del Paese ci sono beni a cui si è più facilmente disposti a rinunciare" - spiega Ivaldi - "e la nautica da diporto è evidentemente fra questi; ma appena si inverte la tendenza, la risalita del settore sarà molto più rapida del dato medio nazionale". Nei momenti di crescita economica i benefici sono stati molteplici per l'Italia - gli fa eco Pagani - nel 2007, con un PIL che cresceva dell'1,4 il PIL generato dalla nautica da diporto cresceva infatti del 13,2%; nel 2008 la crescita italiana era già negativa (-1%), ma il contributo al PIL della nautica cresceva lo stesso dello 0,2% rispetto all'anno precedente". Mentre nel periodo di mag-

giore calo del PIL nazionale come quello odierno (-5,1%), il settore raggiunge un calo di quasi il 35%. "Per questo abbiamo chiesto con forza al ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, una politica per il settore che passi per una serie di interventi concreti, dalla riforma del redditometro, ingiustamente punitivo, all'accelerazione della semplificazione burocratica e amministrativa", sottolinea Albertoni.

Tornando ai dati del comparto, per l'anno 2011 si osserva una composizione molto diversa rispetto al passato, con le esportazioni che superano ormai i due terzi della produzione totale raggiungendo quasi l'80% nella cantieristica. Il dato della crisi è evidenziato anche dal dato relativo alle importazioni, in calo di oltre il 50% rispetto al 2008. La produzione italiana per il mercato nazionale perde l'80% del proprio valore nello stesso periodo, mentre in valore assoluto l'export scende dal 25% al 27%, a seconda dei singoli settori. Secondo la logica del "rimbalzo" dato dall'andamento a W del ciclo della crisi, il fatturato globale del 2011 - che ammonta a 3,42 miliardi di euro - registra una crescita dell'1,93% rispetto al 2010. Più in particolare, le performance registrate dai singoli segmenti sono state: cantieristica 2,05 miliardi di Euro (+2,04% sul 2010), manutenzione e refitting 0,18 miliardi (+3,81% sul 2010), accessori 0,91 miliardi (+2,84% sul 2010) e infine motori 0,29 miliardi (-2,56% sul 2010). Per il 2012 è stata effettuata una stima del contributo al PIL della nautica e del suo tasso di crescita, osservando come il rapporto tra questa grandezza e il PIL nazionale toccherebbe il suo minimo dal 2000 a oggi (1,54 %, pari a 2.368.460.000 euro con un tasso di crescita negativo pari a -16,8%).

Roberto Neglia

Confronto tra il tasso di crescita del PIL italiano e il tasso di crescita del contributo al PIL della nautica da diporto.

